

AD

The November Issue

THE BEST OF THE YEAR

GLI **HIGHLIGHTS 2018**
IN ARREDAMENTO, DESIGN,
ARCHITETTURA, CULTURA
E LIFESTYLE

UN NUMERO DI
300
PAGINE

Italian Style

VINCONO SEMPRE LA CREATIVITÀ, LA SEMPLICITÀ
E L'IRONIA DEL GUSTO ITALIANO

In questo numero.

GIUSEPPE BOVE

Architetto dal 1991 con studio a Napoli, si occupa di spazi residenziali e alberghieri, di showroom e industria. Le sue scelte progettuali per definire nuovi spazi tendono, in linea generale, a "eliminare" piuttosto che ad "aggiungere".

La Napoli barocca più sorprendente? *«Palazzo Donn'Anna a Posillipo, costruito dal Fanzago alla fine del XV secolo su un edificio già esistente e rimasto incompiuto per la morte della proprietaria. Ha mantenuto nei secoli il fascino di una rovina corrosa dal vento e dal mare».*

PIERRE-YVES ROCHON

Diplomato all'École Supérieure de Beaux-Arts et Arts Appliqués a Tolosa, nel 1979 ha fondato PYR Design, specializzata nella progettazione di interni per l'ospitalità di lusso e residenziale.

La sua architettura preferita a Roma? *«La Fontana di Trevi, tanto più incredibile perché è il retro di un palazzo. La sua composizione e la presenza dell'acqua sono il massimo per un designer».*



RICHARD HUTTEN

Appena uscito dalla Design Academy di Eindhoven, nel 1991 ha aperto il suo studio. È uno dei fondatori del Dutch Design e le sue opere fanno parte della collezione permanente di 40 musei.

Il design olandese più interessante? *«Si vede al museo Boijmans van Beuningen a Rotterdam, uno dei primi a esporre insieme all'arte classica e alle arti applicate. Con una collezione di livello».*



GIONATA DAL POZZO

Architetto e Ceo di AD Dal Pozzo. La forte attenzione per la progettazione ha portato le sue proposte a fondersi con il gusto dei migliori brand dell'home furniture.

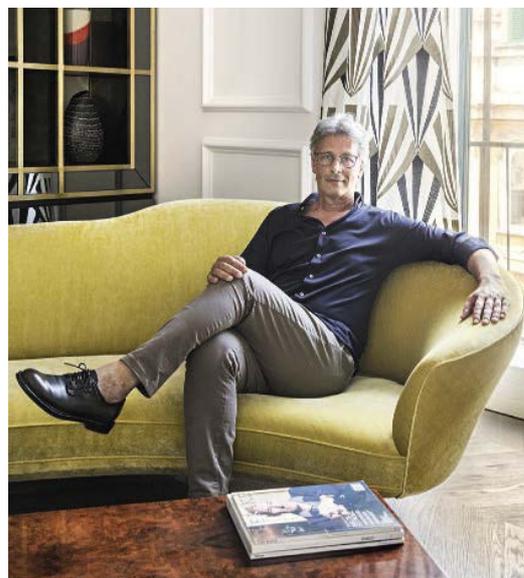
Il più bel palazzo di Venezia? *«Ca' Corner della Regina, dove ho realizzato uno dei miei progetti più belli: una casa completamente autonoma sul tetto di una dimora antica».*



RENE GONZALEZ

Architetto di origine cubana insignito nel 2011 dell'American Institute of Architects Miami Firm of the Year Award, ha firmato molteplici progetti: la Cisneros Fontanals Art Foundation, la lobby del Miami Moca, le tre boutiques Alchemist, la Louver House e 120 Ocean Dr. e il ristorante Plant Food + Wine.

L'edificio più rappresentativo di Miami Beach? *«Il Marine Stadium, costruito sull'acqua nel 1963 da Ilario Candela per le gare di motoscafi e caduto in rovina dopo l'uragano Andrew nel 1992».*



PAOLO GENTA TERNAVASIO E LAURA MARCHESI

Entrambi architetti, lui con specializzazione in Storia dell'Arte, lei con un'attività di gallerista (Tom Design, Torino). Collaborano spesso in progetti di interni raffinati ed eclettici.

Qualche edificio contemporaneo nelle Langhe?

«La cantina ipogea di Cascina Adelaide a Barolo (Archicura) e l'Acino ai Vigneti Ceretto ad Alba, bolla trasparente progettata da Luca e Marina Deabate».



GRAZIA D'ANNUNZIO

Vive dal 1994 a New York ed è Special Project Editor della Condé Nast. È stata vicedirettore di Vogue Italia e direttore di Glamour.

Un posto nuovo a New York? *«La Mercerie, spazio polifunzionale in un angolo sperduto di SoHo: croissant super, arredi e accessori per la casa di Roman and Williams, i due designer più hot di Manhattan».*

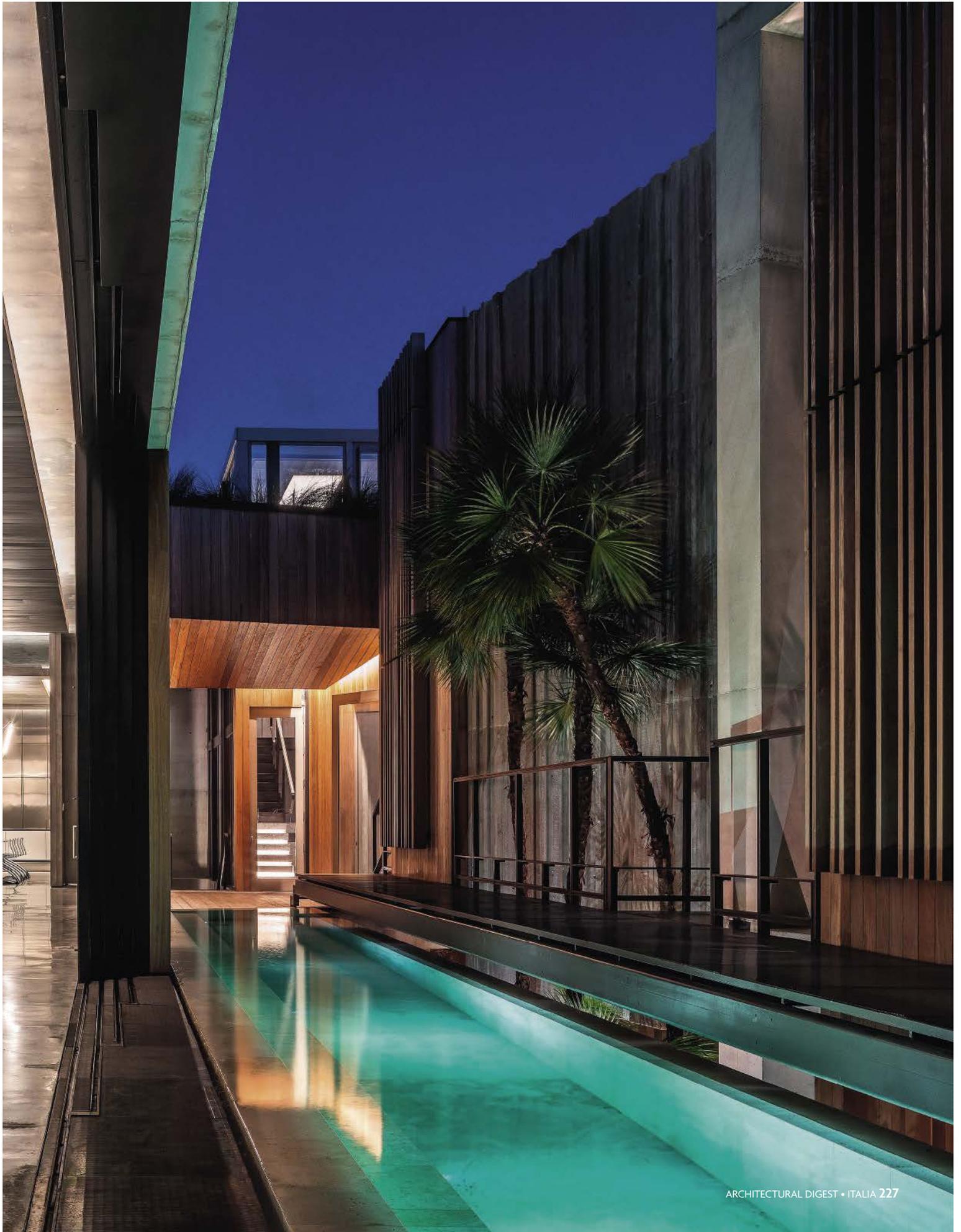
Nuova *Atlantide*

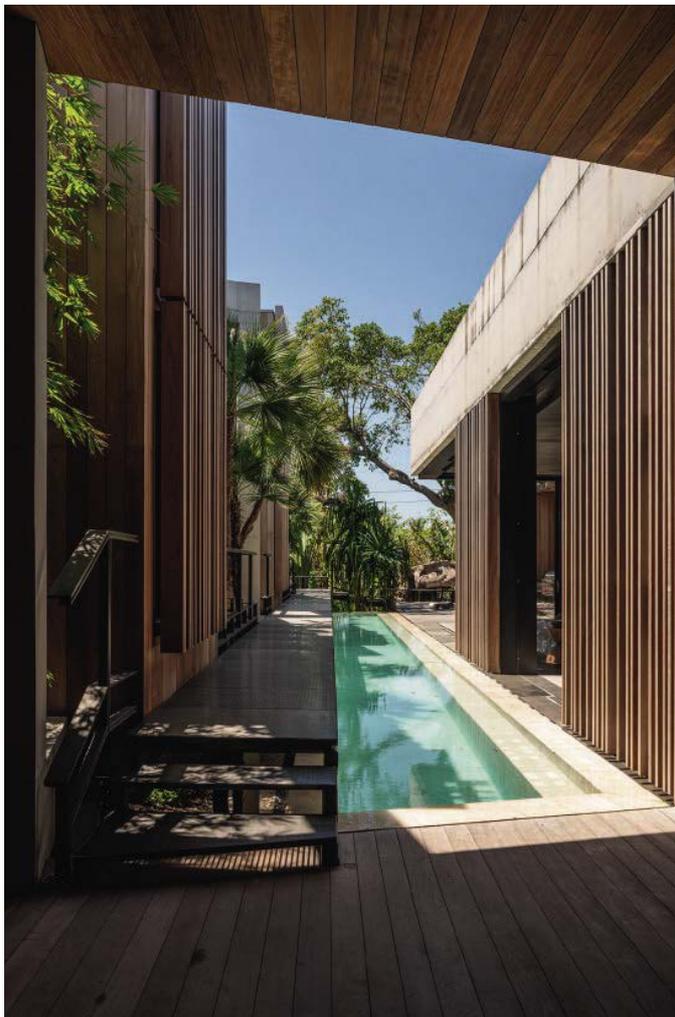
*A MIAMI BEACH una casa avveniristica
sfida il prossimo innalzamento
dell'oceano. Con una struttura a palafitta
che la sospende tra acqua e cielo.*

*progetto di RENE GONZALEZ
testo di GRAZIA D'ANNUNZIO
fotografie di MICHAEL STAVARIDIS*

Sliding doors. A DESTRA:
le porte scorrevoli
della sala si aprono
completamente,
mettendo in
comunicazione l'interno
con l'esterno. Progettata
come la casa di vacanza
per un cliente che
vive normalmente in
un clima più freddo,
la residenza è pensata
per interagire con
l'ambiente tropicale.







Sono da sempre interessato a osservare un luogo, coglierne la natura intrinseca e a “rappresentarla” nel modo più consono», dice Rene Gonzalez, architetto raffinatissimo e sperimentale nel segno del contemporaneo e uno dei nomi più di punta della Florida meridionale. Anche nel caso della Prairie House a Miami Beach (nessun richiamo a Frank Lloyd Wright: la casa si chiama così dal nome della strada dove si trova) il progetto si è adattato all’environment circostante. E dal momento che numerosi scienziati ritengono che il livello del mare dovrebbe alzarsi di un metro e mezzo entro fine secolo inghiottendo parte della città (non a caso Miami è già stata etichettata “Atlantide in fieri”, per il destino che dovrebbe accomunarla alla mitica civiltà sommersa dalle acque di cui narra Platone in alcuni dialoghi), la soluzione ideata da Gonzalez è stata una struttura sollevata da terra, esattamente come le capanne chickee degli indiani Seminole che un tempo vivevano in questa zona.

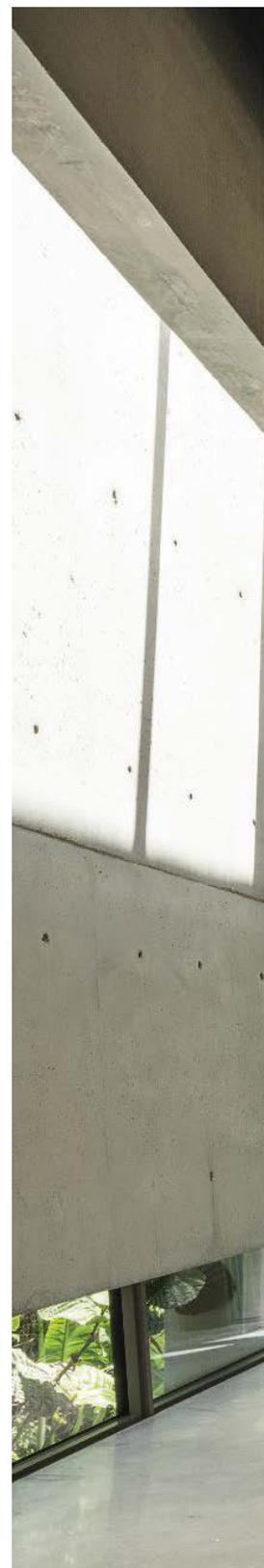
«Penso che invece di scontrarci con una realtà indiscutibile, si debbano creare spazi dove poter vivere in modo più vicino, più in armonia all’ambiente che ci circonda», dichiara Gonzalez, che già da studente era interessato a progetti sopraelevati tanto da aver dedicato a uno di questi la sua tesi. La Prairie House, risposta radicale a un reale problema ambientale, è la prima di una serie di abitazioni su colonne, moderne e lussuosissime “palafitte” che l’architetto sta costruendo sia nei dintorni di Miami sia negli Hamptons, enclave esclusiva nell’ultima propaggine di Long Island, a poche centinaia di chilometri da New York. «Per me si tratta di una costante e progressiva forma di investigazione sull’environment e sulle questioni a esso legate. Ovviamente, in base alle location >>



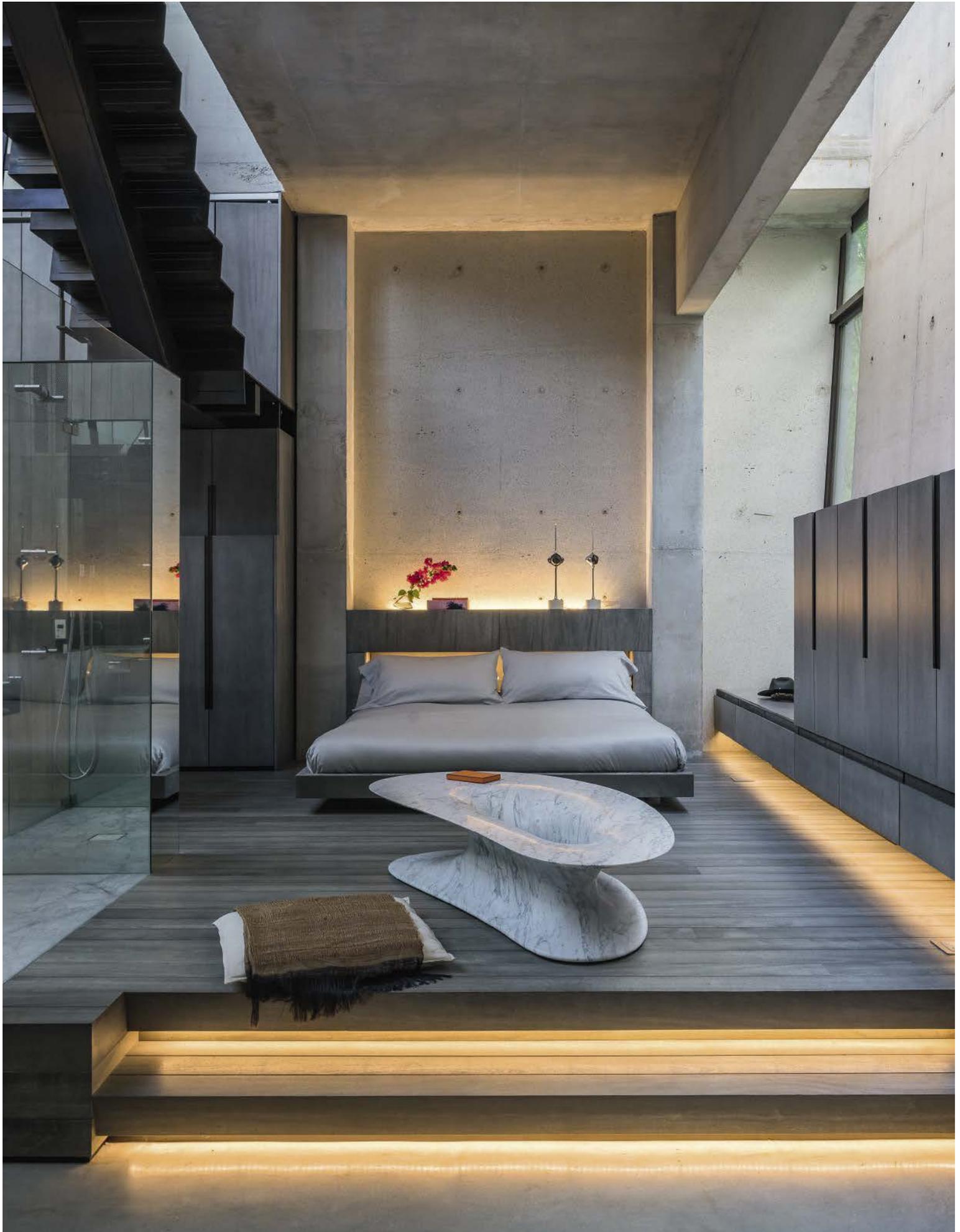
Riflessi. A SINISTRA, IN ALTO: si entra nella casa in asse con una lunga piscina. Si accede alle aree circostanti attraverso passerelle di metallo che enfatizzano il delicato legame tra il terreno e gli spazi abitabili.

A SINISTRA: le superfici minimaliste in acciaio degli armadi e della cucina Boffi riflettono e amplificano la luce.

A DESTRA: la sala da pranzo, con il tavolo su disegno progettato in collaborazione con RGA e il designer Germans Ermičs. Lampadario custom di Vincenzo De Cotiis, sedie TG-10 (di Katavolos, Littell e Kelley), vaso *Crystal* in vetro soffiato di Jeff Zimmerman, e, sulla parete, *Gravitywell Diptych (Gold)* di Sinisa Kukec.







ci saranno soluzioni differenti», dichiara. Una costante, comunque, è la connessione con il paesaggio: anche se sono rialzate, anzi proprio perché sono rialzate, tutte le case presentano l'opportunità di sviluppare zone outdoor e terrazze. Nel caso specifico della Prairie, che Gonzalez ha costruito come buen retiro vacanziero per Hany Boutros, businessman e immobiliare di Detroit, il rapporto con l'esterno e soprattutto con il cielo si evidenzia a livello strutturale grazie ad alcuni leitmotiv.

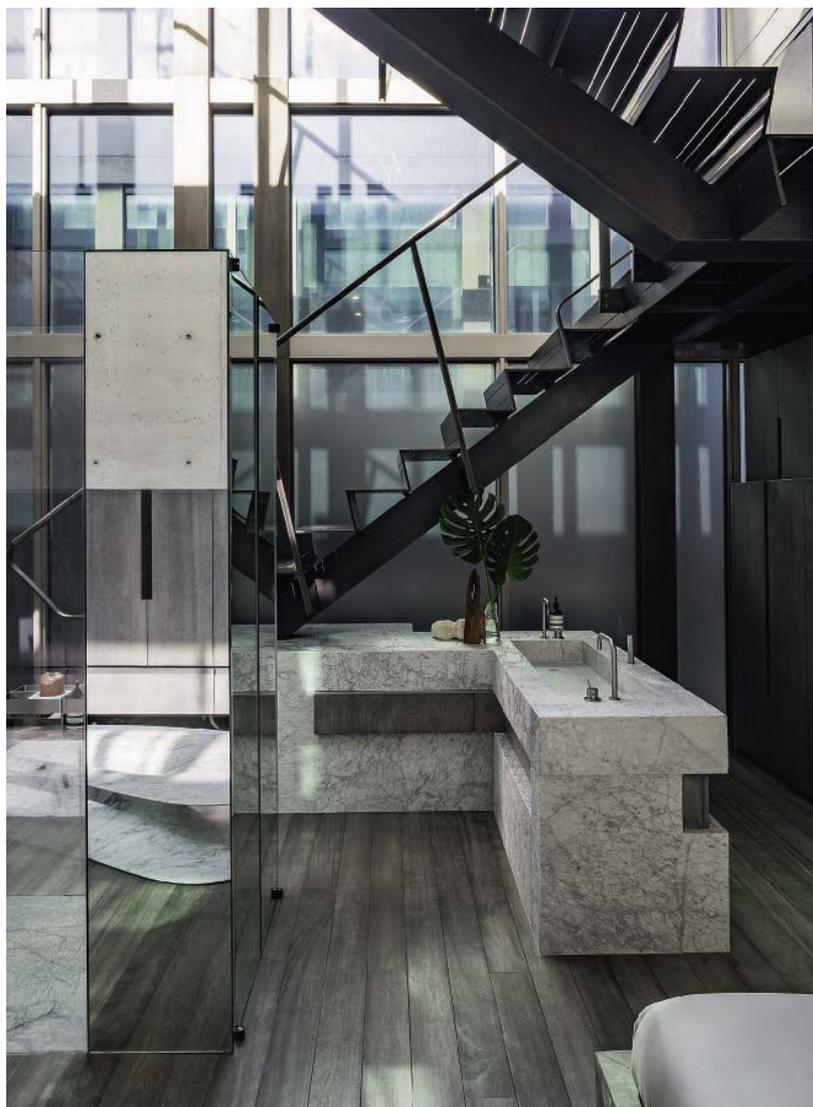
Innanzitutto i numerosissimi lucernari, che come le opere di James Turrell incapsulano la luce che cambia nei diversi momenti del giorno. «Ma non si tratta dei classici "buchi nel tetto"», sorride Gonzalez. «Ho invece disegnato delle fessure lineari che corrono lungo il soffitto e le pareti, per cui l'impatto atmosferico è come filtrato e percepito in modo lievissimo». Il senso di leggerezza e sospensione, quasi una sfida alle leggi di gravità, è sottolineato anche dai pilastri che sorreggono i quattro moduli che compongono la casa, collegati da un camminamento in grigliato metallico, e dai muri che sono suggestivamente sollevati da terra. «Ho voluto dare l'idea di qualcosa che si staccasse dal suolo, e galleggiasse nell'aria», spiega.

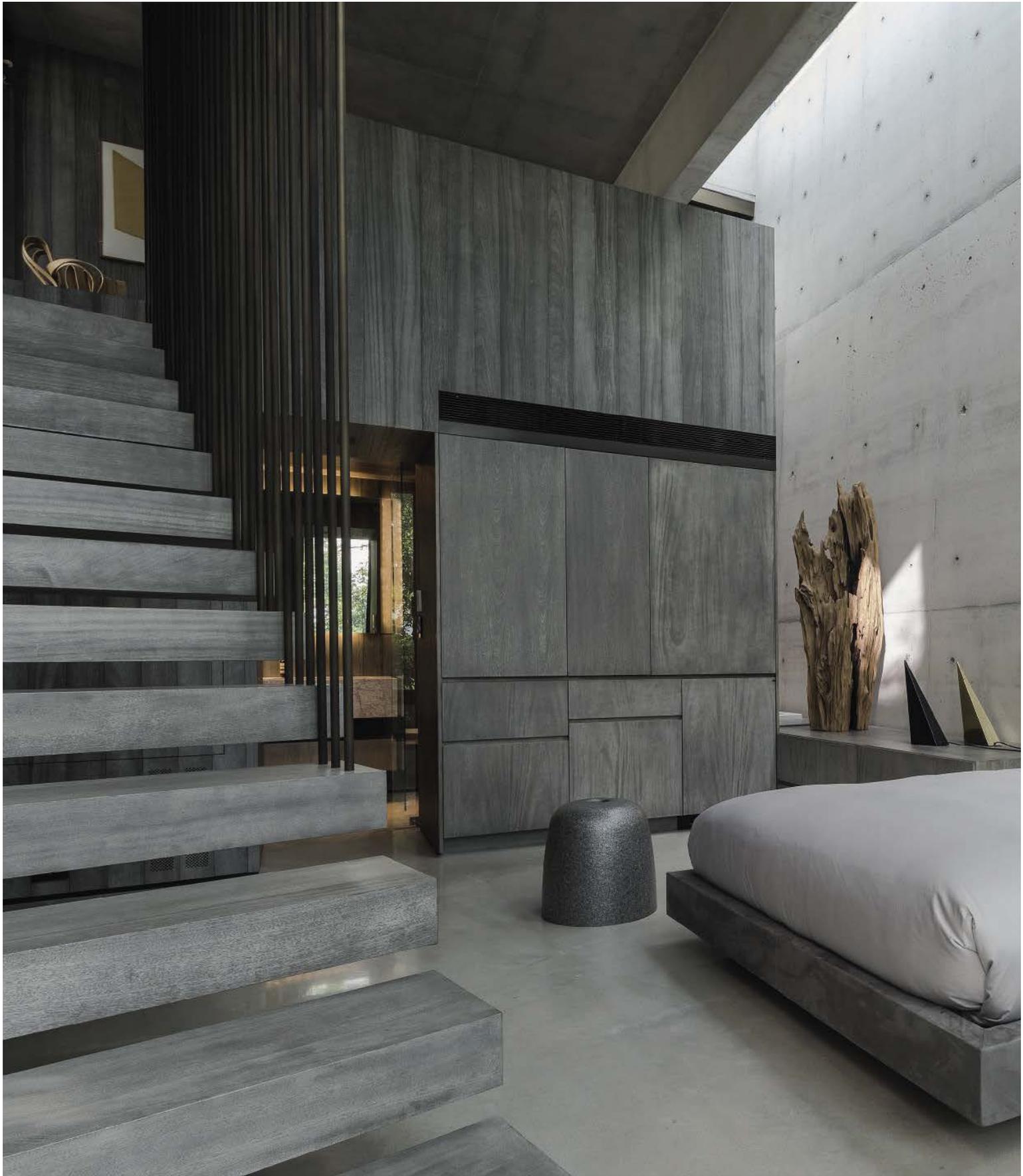
La struttura presenta un piano terra con parcheggio, giardino e zona ripostiglio. Una scala retrattile, che si chiude come un avveniristico ponte levatoio quando il padrone di casa è fuori città (accorgimento degno di un film di James Bond), porta al piano superiore, dove la zona living e pranzo è situata nel primo corpo, la camera padronale nel secondo, mentre la zona ospiti nel terzo e nel quarto. Ipe, legno proveniente dal Sud America resistentissimo agli agenti esterni e con una patina che il tempo rende molto naturale, e cemento trattato in modi diversi a seconda delle zone e scelto per «la sua indiscutibile qualità tattile», i materiali usati. Infine gli arredi, accuratamente pensati o selezionati in modo da essere complementari all'architettura. Quelli in legno con dettagli in bronzo e pelle sono stati disegnati dallo stesso Gonzalez, che ha anche selezionato alcuni lavori di designer internazionali accomunati dall'interesse nel produrre pezzi unici con

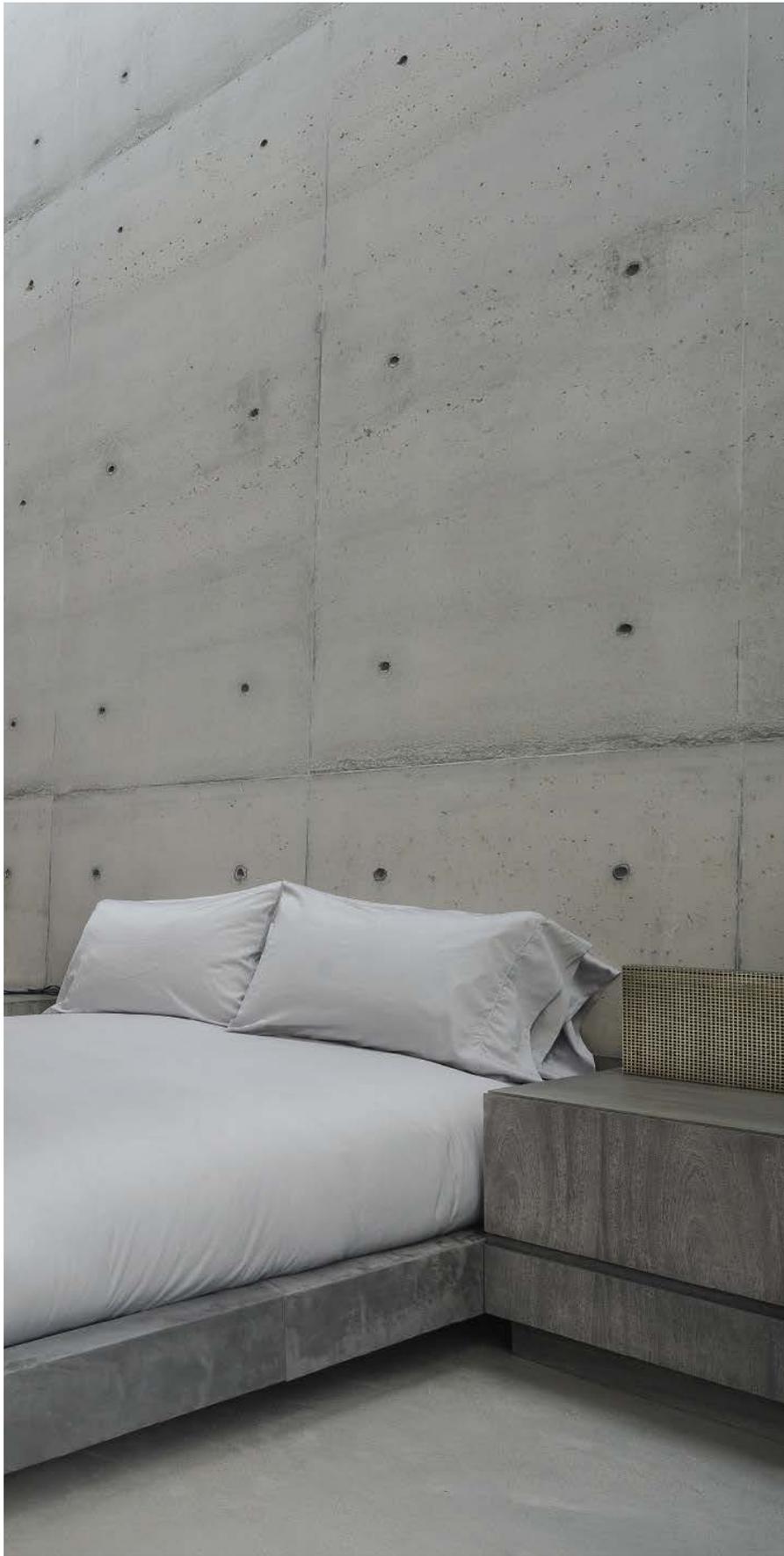
una decisa impronta "scultorea". Ed ecco nel living room il divano, il lampadario e il tavolino in fibra di vetro di Vincenzo De Cotiis, che amalgama materiali recuperati «e crea oggetti simili a gioielli», i coffee table in plexiglas e in rame di Emmanuel Babled che riflettono e fanno rimbalzare la luce, il tavolo da pranzo di Germans Ermičs, in vetro colorato che cattura le mille sfumature di un cielo in tempesta (con Gonzalez, questo artista lettone ha anche sviluppato una palette cromatica che si chiama "Miami Sea and Sky"). «Come l'architettura anche questi pezzi tendono a dissolversi verso il cielo, a scomparire nel cielo», conclude Gonzalez. «Sono le loro caratteristiche eteree che mi hanno affascinato, trovandole in perfetta simbiosi con il mio lavoro progettuale».

FINE

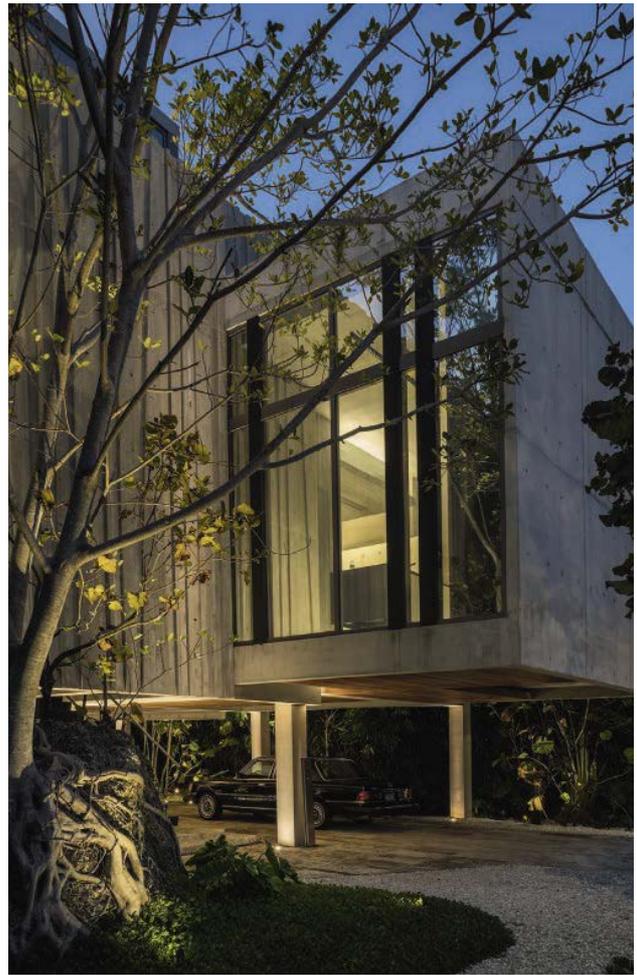
Ode alla calma. IN ALTO: la sala da bagno principale, con i lavandini in marmo di Carrara e una scala in bronzo realizzata su disegno che porta alla terrazza apicale. A SINISTRA: la camera padronale. La luce che filtra dai muri inclinati illumina i pavimenti in legno di Ipe. Al centro della stanza, *Origin* in marmo di Carrara di Emmanuel Babled.







«Ho disegnato delle fessure lineari che corrono lungo il soffitto e le pareti, per cui l'impatto atmosferico è come filtrato e percepito in modo lievissimo».



Palafitta. SOPRA: sospesa su colonne, la Prairie Avenue Residence è allo stesso tempo una risposta seria e ragionata al problema del riscaldamento globale e una bellissima ed esuberante casa di lusso. A SINISTRA: una delle due camere per gli ospiti, con la scala sospesa. Scultura in legno di cipresso e resina del landscape designer di casa, Mauricio Del Valle.